



Collana: **LA FAMIGLIA**

LA NOVITÀ DEGLI SPOSI CRISTIANI

conoscere e vincere i vizi in famiglia



Testi: **Don Renzo Bonetti**

© Editrice Shalom – 22.05.2017 Santa Rita da Cascia

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 9788884044990

Per ordinare questo libro citare il codice 8790



SHALOM
editrice

Via Galvani,
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

Introduzione.....	7
CAPITOLO 1	
«Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».....	15
CAPITOLO 2	
«Inizio di tutti i peccati è la superbia».....	33
CAPITOLO 3	
«L'invidia è la carie delle ossa».....	49
CAPITOLO 4	
«Non tramonti il sole sopra la vostra ira».....	65
CAPITOLO 5	
«Nessun avaro ha in eredità il regno di Cristo e di Dio».....	81
CAPITOLO 6	
Ingordigia: «Il ventre è il loro dio».....	95
CAPITOLO 7	
Lussuria: «Non ti abbandonare alla tua passione».....	111
CAPITOLO 8	
Accidia: «Poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca».....	125
Conclusione.....	141





Introduzione

«Fratelli e sorelle, invochiamo con fiducia il Signore, perché effonda la sua grazia e la sua benedizione su questi sposi che celebrano in Cristo il loro Matrimonio: egli che li ha uniti nel patto santo li confermi nel reciproco amore» (*Prima preghiera di benedizione degli sposi*).

Sono le prime parole del Rito del Matrimonio, nella parte relativa alla benedizione nuziale. La Chiesa prega sugli sposi, umilmente inginocchiati dinanzi all'altare per ricevere la consacrazione del loro amore nel dono dello Spirito Santo. Sin dall'inizio, dal primo istante della loro vita coniugale, la Chiesa chiede e sa di ottenere dal suo Signore la "conferma" che quell'amore saprà, per grazia, affrontare e superare ogni difficoltà, perché reso capace di amare come Cristo ama.

Quando don Renzo Bonetti ci ha chiesto di presentare questo splendido libro, il concetto di "liberazione dal male dei vizi" (concetto cardine di tutto il libro) come coppia e come famiglia, ha spalancato dinanzi a noi la consapevolezza del "non sapere"; l'intuizione lucida di come ci fosse un tesoro spirituale tutto da scoprire, di come intere "regioni" della nostra relazione sponsale andassero esplorate e, soprattutto, rese accessibili a quel dono di grazia che,

viceversa, vi era ancora sigillato, presente ma “impossibilitato” a confermare il nostro amore in questa “lotta di liberazione”.

“Liberaci dal male”, parole che spesso percepiamo solo come sottofondo in ogni santa Messa, una dolce introduzione prima della Comunione eucaristica, parole quasi sempre interpretate come liberazione da un male fisico o esteriore (la guerra, la carestia, le catastrofi naturali), ma che possono/devono essere innanzitutto collirio che dischiude i nostri occhi, voce che apre la nostra mente alla comprensione che il primo male dal quale essere liberati è dentro di noi! Non per pessimismo ma per realismo.

Papa Francesco lo riassume in poche, chiarissime, righe: «L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà amara che segna tutte le Sacre Scritture. È la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore. [...] La Parola di Dio è testimone costante di questa dimensione oscura che si apre già all'inizio quando, con il peccato, la relazione d'amore e di purezza tra l'uomo e la donna si trasforma in un dominio: “Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà” (Gen 3,16)» (*Amoris laetitia*, 19).

Questa “dimensione oscura” coinvolge e insidia tutte le coppie e le famiglie e se, per grazia di Dio, non si arriva inevitabilmente alla violenza o alla lacerazione, tuttavia in ogni comunità familiare si fa

esperienza del limite, dell'incompiutezza, della non libertà dal male. Lì si può fare esperienza della tensione feconda che si instaura tra la grazia, dono che dal giorno del matrimonio rende saldo, più stabile e sicuro il nostro povero amore, e la libertà, per cui il nostro "sì" diviene condizione grazie alla quale la grazia può agire, perché proprio "in" e "con" quel povero amore Dio desidera rivelarsi e donarsi.

È "l'incarnazione" di quanto sant'Agostino affermava con estrema lucidità: Colui che ci ha creati senza il nostro concorso, non ci salva senza il nostro consenso (cfr. Sant'Agostino, *Omelia* 169,11). Quanto noi sposi siamo consapevoli di aver ricevuto questo dono immenso? Quanti lo rendiamo efficace nella nostra vita, disponendoci ad ascoltare, ad *ob-audire*, ad obbedire nella fede alle mozioni che lo Spirito Santo suscita in noi? E di conseguenza, quanto sappiamo e crediamo di poter essere liberati dal male?

Siamo impastati di cielo (capaci di amore divino) e di terra (capaci di peccato mortale), e dobbiamo sempre vigilare e lavorare; meglio: dobbiamo permettere allo Spirito di compiere la sua opera.

Così prosegue la preghiera della Chiesa: «Effondi su di loro la grazia dello Spirito Santo perché, con la forza del tuo amore diffuso nei loro cuori, rimangano fedeli al patto coniugale» (*Prima preghiera di benedizione degli sposi*). È la forza dello Spirito che ci libera dal male, che ci rende capaci di questo amore libero e liberante, e perciò unitivo, fedele e fecondo.

Certo, occorre fede e sapienza per comprendersi in questa lotta, speranza e carità per non fuggirla, umiltà nel riconoscere dove questa lotta ha inizio, perché anche in noi la superbia del cuore può indurre all'errore (Ger 49,16).

Grande dono di questo testo è aiutarci a comprendere che dobbiamo fare e continuamente facciamo esperienza che «abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2Cor 4,7).

Immergersi nella sua meditazione ci aiuta a riscoprire la dolcezza e l'esigenza delle parole dello Sposo: «Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). È una contemplazione che dischiude al senso profondo dell'amore degli sposi. Siamo sua piccola sposa, e solo in e con lui tutto possiamo (Fil 4,13).

“La novità degli sposi cristiani” è un testo che ci invita a combattere l'origine di tutti i mali, la superbia, con la sorgente di ogni grazia, l'umiltà: «L'atteggiamento dell'umiltà appare qui come qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà [...]. La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui “chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore” (Mt 20,27). Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio de-

gli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: "Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili" (1Pt 5,5)» (*Amoris laetitia*, 98).

Con questo testo, intimo e profondo, don Renzo aiuta noi sposi a smascherare e decifrare i vizi, ovvero le mancanze, i vuoti, le stonature che affliggono, che sfigurano la nostra relazione, non per deprimerci o autoflagellarci, ma per spalancare il cuore verso l'infinito: noi, proprio noi due, questa "povertà di carne", siamo resi capaci di accogliere lo Sposo, di sperimentarne la Presenza, di essere testimoni del suo amore pasquale! Anzi, le stesse dissonanze, la consapevolezza di essere "viziabili", divengono occasione per un affidamento più grande e, rivelando la nostra debolezza, rivelano la sua potenza: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9).

Perché se il vizio indica proprio quell'abitudine deviata che, lentamente ma inesorabilmente, fa divenire inclinazione profonda il camminare fuori dal retto sentiero, sino a distruggere l'anima umana e, per gli sposi, la loro stessa relazione d'amore, in un «sentiero di sofferenza e di sangue che attraversa molte pagine della Bibbia» (*Amoris laetitia*, 20), la grazia del sacramento delle nozze dona agli sposi le contromisure per correggere, lentamente ma sicura-

mente, quel cammino verso la santità che rende felici, sia gli sposi che coloro che vi entrano in relazione. Conoscere i vizi e vincerli con la grazia di Dio rende più bello, più umano, più fraterno il mondo.

Ascoltiamo ancora papa Francesco: «L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita» (*Amoris laetitia*, 95).

Imparare a riconoscere i primi segni della presenza nel rapporto di coppia di superbia, invidia, ira, avarizia, ingordigia, lussuria, accidia, permette di “accendere”, di attivare gli anticorpi che il Signore dona agli sposi nel loro cammino verso i vertici dell'amore coniugale, anticorpi donati dalla grazia stessa. Lo esprime magnificamente la preghiera della Chiesa per gli sposi: «O Dio, stendi la tua mano... effondi nei loro cuori la forza dello Spirito Santo. Fa', o Signore, che, nell'unione da te consacrata, condividano i doni del tuo amore e, diventando l'uno per l'altro segno della tua presenza, siano un cuore solo e un'anima sola. Dona loro, Signore, di sostenere anche con le opere la casa che oggi edificano. Alla scuola del Vangelo preparino i loro figli a di-

ventare membri della tua Chiesa. Dona a questa sposa benedizione su benedizione: perché, come moglie e madre, diffonda la gioia nella casa e la illumini con generosità e dolcezza. Guarda con paterna bontà il suo sposo: perché forte della tua benedizione, adempia con fedeltà la sua missione di marito e di padre» (*cf. Seconda preghiera di benedizione degli sposi*).

È un inno alla libertà dei figli di Dio, che nella coppia diviene inno alla felicità coniugale, perché la coppia e la famiglia liberata dal male dei vizi possa risplendere della bellezza dell'amore di Dio: «L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità. Amo quella persona, la guardo con lo sguardo di Dio Padre, che ci dona tutto "perché possiamo godere" (1Tm 6,17)» (*Amoris laetitia*, 96).

Con questo sguardo colmo di stupore ci addentriamo nella lettura.

Marco e Romina Manali
Sposi collaboratori
del Progetto Mistero Grande





CAPITOLO 1

«Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mc 14,38)

Molti forse si domanderanno: «Perché riflettere sui vizi in famiglia?». Potrebbe sembrare che si voglia dare una lettura negativa e moralistica della vita di coppia e di famiglia, piuttosto che offrire uno strumento per nutrire e coltivare il dono ricevuto dagli sposi. Chi avrà la pazienza di leggere questo libro si accorgerà del contrario. È proprio il contemplare il grande dono ricevuto che ci fa intravedere quanto e come questo dono straordinario possa essere sottoposto costantemente non soltanto a tentazioni, ma a inquinamento permanente, attraverso la presenza dei vizi capitali in uno dei due membri della coppia o in entrambi.

Gesù stesso ci mette in guardia: parlando del maligno, dice che, «quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima» (Lc 11,24-26).

In questa riflessione tratteremo sia dei vizi del